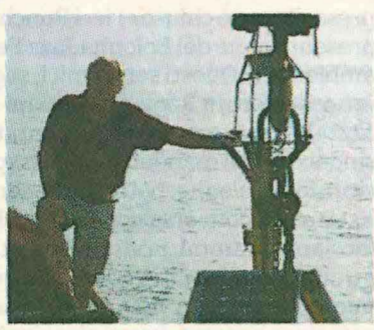


## IL PERSONAGGIO

# I fondali marini perdono lo studioso più accanito

Giovanni Bortoluzzi  
il tecnico del Cnr  
che non volle laurearsi



Bortoluzzi al lavoro su una boa

VALERIO VARESI

**E**RA nato sui monti ma venne sedotto dal mare. Dei monti e del mare aveva adottato il silenzio nel rifiuto delle ribalte e dei riflettori. Giovanni Bortoluzzi, tecnico del Cnr e grande esperto di geologia marina, lo si poteva definire solo con un paradosso: un gran personaggio sconosciuto. Un uomo-simbolo dell'Italia umile e fattiva che produce grandi cose senza mai esibirle. È morto martedì a 65 anni nel suo ufficio di via Gobetti alle dieci di sera, crollando sul computer con cui stava ancora lavorando. Una fine sul campo, si usa dire in questi casi. Un destino per Bortoluzzi che lavorava dieci ore al giorno e oltre. Martedì si era alzato alle 5 per controllare alcune boe al largo di Ravenna e dopo 17 ore era ancora a manovrare dati, scrutare campioni, confrontare risultati. Una consuetudine per lui. Appena sparsa la voce della sua morte, sono piovuti telegrammi da ogni parte del mondo, dalla Nuova Zelanda, dagli Stati Uniti, dalla Russia, dal Giappone e dai mari più sconosciuti che aveva solcato.

**I**L loro numero ha rappresentato la misura della caratura di uno studioso le cui ricerche sono finite sulle più importanti riviste internazionali di scienza come *Nature* e *Science*. Bastava dare un'occhiata al suo "indice H", il termometro del prestigio di uno studioso in base al numero di citazioni sulle riviste scientifiche, per capire chi fosse Bortoluzzi. Lui, che si portava sul petto solo un modesto diploma di perito industriale e aveva sempre snobbato la laurea, doppiava i cattedratici della materia ben più abili di lui nel marketing personale. Un *self made man* della geologia marina sempre protagonista delle maggiori spedizioni nel Mediterraneo, nel mar Rosso, nell'Atlantico equatoriale e meridionale, nel Pacifico e negli oceani peri-artici. Era un impareggiabile gestore della strumentazione, dote unita a un intuito che lo aveva portato a sviluppare ricerche fondamentali per capire la morfologia del mare. Attualmente si stava dedicando ai "bacini anossici del Mediterraneo", dicitura astrusa per definire rari anfratti su fondali senza ossigeno dove proliferano batteri, sostanze organiche e metalli, un'altra delle sue intuizioni. In novembre sarebbe partito per il Mar Rosso dove da anni, assieme ai colleghi del Cnr e dei centri stranieri, studiava la formazione degli oceani a partire dal distacco della penisola arabica dall'Africa. Sabato, in via Gobetti, quello che è stato il suo "quartier generale" fin dal '77, i colleghi riserveranno l'ultimo saluto al grande studioso tornato al suo silenzio.